

## UOMINI E ANIMALI » UN FENOMENO NUOVO

## Il lupo dei Lessini fa sold out

Pullman pieni da Trento e Bolzano per le escursioni guidate sulle tracce del predatore

di Maddalena Di Tolla  
Defforian

“Quarantamila anni fa, quando non eravamo soli”... così si presenta al pubblico la grotta di Fumane, straordinario archivio della storia dell'uomo, attrazione culturale del Parco della Lessinia, che accanto a elementi naturali di pregio, raccoglie segni antichissimi delle frequentazioni dell'Uomo di Neanderthal e dei primi Homo Sapiens. Non eravamo soli anche perché allora, come oggi, c'era il lupo (lo testimoniano i resti delle faune cacciate dagli abitanti preistorici). Oggi il lupo è tornato spontaneamente in Lessinia, con il branco costituito nel 2012, che sta creando seri problemi di accettazione sociale per le predazioni sugli animali al pascolo ma anche curiosità e interesse. Il territorio della Lessinia, ricco di preziosi elementi naturali (fauna, flora, fossili, cascate, foreste, grotte) e culturali, è popolato anche da 5.000 vacche da latte al pascolo brado, che, come era prevedibile, sono diventate preda dei lupi nati qui. In seguito alle prime predazioni si sono espresse polemiche, paure, contrarietà. Oggi si registra anche, in parallelo, un nascente movimento di attenzione e riflessione, con escursioni guidate. Insomma, oltre che timori il lupo diventa anche una "calamità". Sabato 13 febbraio,

per esempio saranno contemporaneamente due i gruppi accompagnati da guide autorizzate della zona, uno dall'Alto Adige e l'altro dal Trentino, che arriveranno nel Parco sulle tracce del lupo. Due pullman organizzati rispettivamente dal Museo di Scienze Naturali di Bolzano e dalla Sat di Trento che non hanno fatto la minima fatica a fare il sold-out. Anzi, vista la grande richiesta la Sat ha già annunciato l'operazione "raddoppio", con una seconda weekend organizzato per il 23 e 24 febbraio. Tutte iniziative, peraltro, che hanno il patrocinio del Parco della Lessinia. Danque, trentatré persone sono iscritte da settimane all'escursione organizzata per sabato 13 dal Museo e 50 escursioni arriveranno invece con la commissione Tam - Tutela ambiente montana - della Sat, questi secondi per fermarsi fino a domenica. La Società degli alpinisti trentini sta conducendo da tempo azioni di educazione e informazione sui grandi carnivori alpini, così come sta facendo peraltro il Museo di Scienze di Bolzano, che aveva a sua volta già organizzato una prima escursione, anche questa col "tutto



Qui sopra il gruppo del Museo di Scienze Naturali in Lessinia. A destra, uno splendido esemplare di lupo

esaurito" raggiunto in pochi giorni, poche settimane fa. «In quella giornata - ci ha raccontato Johanna Platzgummer, del Museo - gli escursionisti erano realmente interessati ad approfondire, senza pregiudizi, problemi e opportunità del ritorno del lupo in Lessinia. Un bellissimo segnale di maturità». «Siamo lieti di dare il benvenuto a chi arriva nel nostro territorio per apprezzarne i paesaggi e anche i lupi», ci ha detto il direttore del Parco, Diego Lonardoni, che ha ricordato la difficoltà del periodo.

«L'arrivo dei lupi - ha commentato - ha avuto indubbiamente un impatto sociale rilevante. Con il nostro lavoro dobbiamo dare una risposta immediata a coloro che oggi, qui in Lessinia, convivono con il branco». Nel 2015, secondo i dati ufficiali disponibili sul sito del Parco, si sono registrati 48 animali al pascolo predati nella Lessinia veneta e 12 in quella trentina, con 4 capi uccisi da cani (non necessariamente lupi) e un dato particolare: una marza soppressa dall'allevatore stesso dopo predazione (l'animale era stato solo ferito) per la "perdita dell'attitudine al cancoirsi". Le vittime sono soprattutto bovini e asini.

«Il numero di capi uccisi non dipende direttamente dal numero di lupi presenti» ricorda la massima esperta italiana di lupi nelle Alpi, la biologa Francesca Marucco. «In Piemonte ad esempio ci sono branchi che fanno meno danni di singoli lupi isolati, sugli animali domestici. Il fattore realmente determinante è il modo in cui si attuano le adeguate misure di prevenzione. La Lessinia è di certo un caso particolare che merita che si studino misure dedicate, ma anche per i bovini in quel

contesto possiamo trovarle, ad esempio sarebbe utile riuscire a radunare le vacche in qualche modo. Anche i cani da guardia sono utili. In Piemonte con il Progetto Life WolfAlps stiamo sperimentando proprio l'impiego di cani da guardia sulla protezione dei bovini». Ma servirà del tempo come avverte la biologa - per portare i cambiamenti necessari alla convivenza, gli allevatori devono adattarsi alla nuova situazione. Con l'arrivo di curiosi e turisti, si aprono nuove prospettive, economiche e di percezione della presenza del lupo. Alla domanda "Possiamo pensare che in futuro la convivenza sia in qualche modo facilitata?", il direttore del Parco, Lonardoni, rimane cauto: «È l'auspicio che abbiamo. In ogni caso, la conservazione della specie, come riportano tutti i documenti di gestione, passa necessariamente dall'accettazione sociale. La situazione della Lessinia, con tante contraddizioni, è un caso particolare». Ed è così che il direttore, con qualche collaboratore, si presta - volentieri - "autoforandosi" come spiega - a girare per scuole e conferenze pubbliche per parlare dei lupi, senza nascondere problemi e paure. «Trovo sempre una grande partecipazione» racconta. «Voglio ricordare che abbiamo avuto grosse difficoltà a pagare gli indennizzi agli allevatori, per via del DL 118 del 2011, che ha rallentato i pagamenti degli Enti locali, anche verso i fornitori per esempio. La celi-bra della Giunta regionale per gli indennizzi è di novembre. Le tabelle dei risarcimenti sono comunque state condivise con i partecipanti al Tavolo dei portatori di interesse, coinvolgendo gli allevatori». È possibile che l'accettazione sociale non arrivi tanto presto, soprattutto se certa politica e certi media continueranno a soffiare sul

fuoco dell'allarmismo fondato sulla non conoscenza e sulla fretta. È possibile d'altra parte che in Lessinia si trovi un nuovo equilibrio, e che il Parco, famoso per un particolare tessuto di molteplici segni dell'uomo e emergenze naturali, diventi un luogo dove convivono lupi e pascoli, cultura e conservazione dei predatori, in un'area protetta con un'economia fondata su tasselli mutevoli di un puzzle sociale e naturale dove, come un tempo, noi umani "non siamo soli". I lupi potrebbero diventare un elemento caratterizzante della Lessinia, anche con fini turistici (nel rispetto della specie e dell'ambiente, ovviamente) come lo sono da tempo il formaggio Dop che vi si produce secondo una tradizione antica, le cascate e i pascoli, le città di pietra e le foreste, i fossili di Bolca, le pitture rupestri di Fumane, fra le più antiche d'Europa, il ponte in pietra di Veja, i sedici musei.

